



«Neanch'io ti condanno»: la storia della donna adultera che ha trovato misericordia davanti al giudizio | 1

In un mondo in cui il giudizio è immediato, pubblico e spesso spietato — social media, cultura della cancellazione, etichette — l'episodio evangelico della donna adultera risuona con una forza sorprendentemente attuale. Non è solo una storia antica: è uno specchio della nostra condizione umana, delle nostre miserie... e dell'infinita misericordia di Dio.

Questo passo, narrato nel Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,1-11), è uno degli incontri più toccanti tra il peccato umano e l'amore divino. In esso si rivela non solo chi è Cristo, ma anche chi siamo noi quando siamo messi di fronte alla verità.

1. La scena: una trappola, una donna e una folla pronta a condannare

Immagina la scena: una donna viene trascinata in pubblico, umiliata, esposta. Non c'è difesa, non c'è dignità, non c'è nome. Solo un'accusa: **adulterio**.

Gli scribi e i farisei non cercano giustizia; cercano di mettere Gesù in trappola. Se assolve la donna, contraddice la Legge di Mosè; se la condanna, tradisce il suo messaggio di misericordia.

La legge era chiara: l'adulterio era punito con la morte (cf. Dt 22,22). Ma Gesù non risponde subito. Si china e scrive per terra. Silenzio. Tensione. Attesa.

Poi pronuncia una delle frasi più rivoluzionarie della storia:

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei»
(Gv 8,7).

Uno dopo l'altro, dai più anziani ai più giovani, se ne vanno tutti.



«Neanch'io ti condanno»: la storia della donna adultera che ha trovato misericordia davanti al giudizio | 2

2. Il momento decisivo: l'incontro con Cristo

Restano soli: la donna e Gesù.

Qui accade ciò che conta davvero. Non è lo scandalo pubblico, né l'accusa, né persino il peccato. È l'**incontro personale con Cristo**.

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?»

«Nessuno, Signore.»

«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,10-11).

Queste parole sono il cuore del cristianesimo.

Non c'è relativismo. Gesù non dice che il peccato non conta. Dice qualcosa di molto più profondo: **non ti condanno... ma cambia vita**.

3. Chiavi teologiche: giustizia e misericordia non si oppongono

a) Cristo non nega la legge, la porta a compimento

Gesù non contraddice la Legge mosaica. La conduce alla sua pienezza. La legge indicava il peccato; Cristo offre la redenzione.

La scena rivela una verità centrale:

□ **Dio non ignora il peccato, ma non abbandona il peccatore.**

Nella teologia cattolica tradizionale questo è fondamentale:

- La giustizia senza misericordia schiaccia.
- La misericordia senza verità inganna.
- Cristo unisce perfettamente entrambe.



«Neanch'io ti condanno»: la storia della donna adultera che ha trovato misericordia davanti al giudizio | 3

b) Siamo tutti quella donna

La tradizione spirituale ha visto in questa donna un'immagine di ogni anima umana.

Perché, in fondo:

- Tutti abbiamo fallito.
- Tutti siamo stati incoerenti.
- Tutti abbiamo bisogno di perdono.

Come ricorda lo stesso capitolo di Giovanni:

| *«Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato» (Gv 8,34).*

La differenza non è tra “buoni” e “cattivi”, ma tra:

- coloro che riconoscono il proprio peccato
 - e coloro che si credono giusti
-

c) Il giudizio umano e lo sguardo di Dio

I farisei guardano il peccato.

Gesù guarda la persona.

I farisei etichettano.

Gesù ristabilisce.

I farisei espongono.

Gesù protegge.

Qui c'è una lezione chiave per oggi:

□ **Dio non riduce la tua identità al tuo peggior errore.**



«Neanch'io ti condanno»: la storia della donna adultera che ha trovato misericordia davanti al giudizio | 4

d) «Non peccare più»: l'esigenza della conversione

Questo punto è cruciale e spesso dimenticato.

Gesù perdona... ma esige anche.

Non esiste una misericordia a buon mercato. Non esiste il "tutto è permesso". La grazia è gratuita, ma trasforma.

Dal punto di vista della teologia cattolica:

- Il perdono implica il **pentimento**
- L'incontro con Cristo implica la **conversione**
- La misericordia implica **una vita nuova**

4. Applicazione attuale: cosa ci dice oggi questo passo?

Questo episodio è profondamente attuale, più di quanto sembri.

1. La cultura del giudizio è ancora viva

Oggi non lanciamo pietre fisiche, ma lanciamo:

- critiche
- esclusioni
- disprezzo pubblico
- giudizi senza contesto

Questo passo ci interpella direttamente:

□ Prima di accusare... guarda te stesso.



«Neanch'io ti condanno»: la storia della donna adultera che ha trovato misericordia davanti al giudizio | 5

2. La tentazione del doppio standard

Colpisce che nella scena compaia solo la donna.
Dov'è l'uomo?

Questo rivela qualcosa di profondamente umano:
□ giudichiamo in modo selettivo.

Cristo smaschera questa ipocrisia dall'interno.

3. Il bisogno di sperimentare la misericordia

Molti oggi vivono intrappolati in:

- senso di colpa
- vergogna
- il proprio passato

Questo Vangelo dice qualcosa di liberante:

□ **La tua storia non finisce nel tuo peccato.**

Cristo non solo perdona: **ricostruisce.**

4. La chiamata a essere strumenti di misericordia

Il cristiano non solo riceve misericordia: è chiamato a donarla.

Questo implica:

- non umiliare chi cade
- accompagnare i processi
- correggere con carità
- evitare il giudizio distruttivo



«Neanch'io ti condanno»: la storia della donna adultera che ha trovato misericordia davanti al giudizio | 6

5. Guida pratica: vivere questo Vangelo nella vita quotidiana

Ecco un'applicazione concreta, pastorale e realistica:

□ 1. Fai un esame di coscienza prima di giudicare

Prima di criticare, chiediti:

- Non ho mai sbagliato in questo?
- Con quale autorità morale parlo?

□ 2. Impara a distinguere tra persona e peccato

- Il peccato si rifiuta
- La persona si ama

□ 3. Pratica il perdono attivo

Non solo “non condannare”, ma anche:

- comprendere
- accompagnare
- aiutare a rialzarsi

□ 4. Avvicinati al sacramento della confessione

Questo passo è un'immagine viva di ciò che accade in ogni confessione:

- sei accusato... ma anche assolto
- sei colpevole... ma amato



«Neanche io ti condanno»: la storia della donna adultera che ha trovato misericordia davanti al giudizio | 7

□ 5. Vivi in conversione costante

Cristo dice anche a te oggi:

□ «Va' e d'ora in poi non peccare più»

Non come una condanna, ma come un cammino di libertà.

6. Conclusione: tra la pietra e la grazia

In questa storia ci sono due possibilità:

- vivere lanciando pietre
- oppure lasciarsi trasformare dalla grazia

Tutti, a un certo punto, siamo stati:

- accusatori
- accusati

Ma uno solo, in quella scena, aveva il diritto di condannare...
e ha scelto di perdonare.

Questo è Cristo.

E questo è il cuore del Vangelo:

□ **Dio non è venuto per distruggere il peccatore, ma per salvarlo.**